

## CAPITOLO X

# LA RICHIESTA DI CONSACRAZIONE DELLA RUSSIA

### 1. LA VISIONE DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

Il 13 luglio 1917 la Madonna aveva promesso che sarebbe venuta a chiedere la consacrazione della Russia al suo Cuore Immacolato. Dodici anni più tardi, il 13 luglio 1929, nel corso di una notte di adorazione solitaria davanti al Santissimo Sacramento, al solo chiarore tremulo della lampadina del tabernacolo la pastorella di Fatima vide all'improvviso che la cappella si illuminava di una luce che le era familiare. Ci racconta:

Io avevo chiesto e ottenuto dalle mie superiore e dal confessore il permesso di fare l'ora santa dalle undici a mezzanotte, tra ogni giovedì e venerdì. Stando una notte sola, m'inginocchiai tra le due balaustre nel mezzo della cappella per recitare, prostrata, le orazioni dell'angelo. Sentendomi stanca, mi alzai e continuai a recitarle con le braccia aperte in forma di croce. L'unica luce era quella della lampada.

Improvvisamente tutta la cappella s'illuminò d'una luce soprannaturale e sull'altare apparve una croce di luce che arrivava fino al soffitto. In una luce più chiara si vedeva nella parte superiore della croce una faccia di uomo e il corpo fino alla cintola, sul petto una colomba pure di luce e inchiodato alla croce il corpo d'un altro uomo.

Un po' sotto la cintola, sospeso nell'aria, si vedeva un calice e un'Ostia grande, sulla quale cadevano alcune gocce di sangue che scorrevano dalle guance del Crocifisso e da una ferita del costato. Scivolando giù dall'Ostia quelle gocce cadevano nel calice.

Sotto il braccio destro della croce c'era la Madonna (era la Madonna di Fatima [...] col suo Cuore Immacolato [...] nella mano sinistra [...] senza spada, né rose, ma con una corona di spine e fiamme...) col suo

Cuore Immacolato nella mano [...]. Sotto il braccio sinistro, alcune lettere grandi, come se fossero di acqua cristallina che scorresse sopra l'altare, formavano queste parole: «Grazia e Misericordia».

Compresi che mi veniva mostrato il mistero della Santissima Trinità, e ricevetti luci su questo mistero che non mi è permesso rivelare. Poi la Madonna mi disse: «È arrivato il momento in cui Dio chiede che il Santo Padre faccia, in unione con tutti i vescovi del mondo, la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato, promettendo di salvarla con questo mezzo. Sono tante le anime che la giustizia di Dio condanna per i peccati commessi contro di me, che vengo a chiedere riparazione: sacrificati per questa intenzione e prega».

Informai di tutto il confessore, che mi ordinò di scrivere ciò che la Madonna voleva che si facesse.<sup>1</sup>

Se già dal 13 luglio 1917 Lucia portava nel proprio cuore la Russia, a partire da quel messaggio celeste sentì quell'amore crescere esponenzialmente. Fino alla morte fu visibile la sua tenerezza verso quella terra e quel popolo: bastava sentir pronunciare la parola "Russia" e subito la si vedeva concentrata per ascoltare quel che si diceva di quel paese. E certamente accarezzava il sogno di andarci.

Nel 1993 un vescovo russo fece visita al Carmelo di Santa Teresa a Coimbra. Al termine della celebrazione dell'Eucaristia, alla quale partecipò la comunità, egli si avvicinò alla grata del coro e chiese con trasporto la fondazione di un Carmelo a Mosca. In quel periodo si stava procedendo a fondare il Carmelo della Santissima Trinità nella diocesi di Guarda, e perciò non era possibile dedicarsi ad altri progetti. Ma il cuore di suor Lucia vibrò profondamente, pur non manifestandolo in maniera appariscente. In una lettera di quel periodo scrive infatti: «Ci è stato chiesto di fondare vari altri monasteri, tra cui uno nella capitale russa, a Mosca, ma per il momento non ci possiamo impegnare [...]».<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> *MSL* I, Appendice II, pp. 191-192.

<sup>2</sup> *SR. LUCIA*, Lettera del 29 aprile 1993.

Benché già molto anziana, se quell'idea si fosse concretizzata certamente suor Lucia ne sarebbe stata una sostenitrice entusiasta e le sarebbe piaciuto moltissimo mettere piede in quella terra che aveva custodito nel cuore come un figlio da quando era una bambinetta di dieci anni fino al termine della sua esistenza.

La Russia! Quante preghiere, quanti sacrifici aveva elevato al Cielo per la sua conversione! Quante parti di vita sacrificate per quell'amore! Chissà: forse un giorno in Russia ci potrà essere un Carmelo come quello da lei invocato... e "Lucia" è un nome che si pronuncia più o meno nello stesso modo quasi ovunque. In una lettera scritta nel luglio 1950 a una signora di origine russa che abitava in Francia, suor Lucia dichiara: «So che il popolo russo è grande, nobile e colto, capace di perseguire il cammino della giustizia, della verità e del bene. Da quando ho visto la predilezione che la Madonna nutre nei suoi confronti lo considero un fratello e non desidero nient'altro che la sua salvezza».<sup>3</sup>

Nel 1978 scrisse: «So che la cara Madre celeste e nostra Madre ama il caro popolo russo e desidera aiutarlo a trovare una strada migliore. Chiedo dunque a Lei che lo conservi nel suo cuore di Madre Immacolata fino a condurlo a Cristo Gesù, nostro Salvatore».<sup>4</sup>

Ma torniamo ora alla visione che Lucia ebbe nella cappella di Tuy durante l'ora di adorazione. La giovane approfitta di essere sola per recitare prosternata le preghiere insegnatele dell'angelo nel 1916 e rimane in quella posizione il più a lungo possibile. A un certo punto, stanca, si rialza e continua a pregare tenendo le braccia in croce, cosa non meno difficile. Quelle preghiere furono un elemento costante durante tutta la sua vita. In esse c'è tutto: professione di fede, adorazione, atto d'amore, intercessione per i fratelli che non sanno, non possono o non vogliono

---

<sup>3</sup> SR. LUCIA, Lettera del 3 luglio 1950 a Irene.

<sup>4</sup> SR. LUCIA, Lettera del 10 dicembre 1978 a Lektor Vladimir.

farlo. In quelle preghiere colui che prega rimane in adorazione per gli altri, intercedendo e riparando senza pensare a se stesso.

In quell'apparizione suor Lucia riesce a vedere ciò che accade durante ogni messa, che noi vediamo alla luce della fede. Sembra avere a che fare con la terza apparizione dell'angelo: l'Eucaristia, il calice e il sangue che cola. Durante la celebrazione eucaristica il sacrificio del Calvario torna a ripetersi sull'altare, in cui sono presenti il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Ci sono due parole – GRAZIA e MISERICORDIA – che Lucia vede come se fossero di acqua cristallina che scorre sull'altare. Sono i frutti del sacrificio della croce, riattualizzato durante ogni messa celebrata, e dalla quale scorrono su tutta l'umanità come un fiume impetuoso la GRAZIA e la MISERICORDIA di Dio.

Come sul Calvario, Maria è presente per intercedere e co-redimere, mediatrice di tutte le grazie e mai stanca di inseguire con il suo amore materno i figli smarriti, avvertendoli dei pericoli che corrono e ponendosi a loro nome dinanzi al Padre per chiedere misericordia. Maria è la personificazione dell'amore del Padre, che non rinuncia mai ai suoi figli e vuole salvarli. Ancora una volta è venuta a domandare qualcosa: affida alla pastorella una richiesta per il Santo Padre, dalla cui realizzazione dipende il bene di tanta parte del mondo. Ancora una volta chiede *riparazione*. E alla sua umile confidente chiede *sacrificio e preghiera*.

## 2. VOGLIO CHE TUTTA LA MIA CHIESA RICONOSCA QUESTA CONSACRAZIONE COME UN TRIONFO DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

La realizzazione degli atti richiesti da Dio non dipende da suor Lucia, incaricata semplicemente di trasmetterli alla Chiesa e di sacrificarsi e pregare in silenzio. Lei non critica i ritardi. In una lettera del 24 giugno 1987 in risposta a varie domande, davanti a un'insinuazione di critica al Papa per aver tardato a rivelare la terza parte del segreto, suor Lucia così risponde: «Il nostro rispetto nei confronti della Chiesa e della sua attuazione in nome di Cristo, che è il suo fondatore, è sempre molto grande».

E in un altro paragrafo della stessa lettera, rivelando la purezza e la verità della sua posizione dinanzi alla Chiesa, scrive: «È necessario comprendere che la Chiesa, prima di accettare una rivelazione privata, deve studiare e dimostrare alla perfezione i fatti, gli avvenimenti e gli strumenti dei quali Dio si serve per assicurarsi della veridicità e della realtà delle cose prima di pronunciarsi».<sup>5</sup>

Tuttavia non cessava di vedere e di temere il pericolo imminente. Maria confidò al cuore della sua giovane messaggera ciò che temeva per il mondo: «Più tardi, per mezzo di una comunicazione intima, la Madonna mi disse lamentandosi: “Non hanno voluto soddisfare la mia richiesta!... Come il re di Francia, si pentiranno e la faranno, ma sarà tardi. La Russia avrà già sparso i suoi errori per il mondo, provocando guerre, persecuzioni alla Chiesa: il Santo Padre avrà molto da soffrire”».<sup>6</sup>

Nei lunghi anni che trascorsero tra la trasmissione della richiesta e la sua realizzazione suor Lucia non si lasciò sfuggire nessuna opportunità di far pervenire al Santo Padre il messaggio dal Cielo. Parlò con le persone che aveva intorno, i padri spirituali nei quali aveva fiducia e soprattutto affidò la richiesta al vescovo di Leiria affinché la facesse giungere al Santo Padre. La richiesta dei primi sabati fu più facile da realizzare, anche se poté esserlo ufficialmente solo dopo l'approvazione canonica delle apparizioni. La richiesta della consacrazione della Russia, invece, era rivolta al Santo Padre, e per questo risultava molto più difficile. Se si trovava a parlare con qualcuno che avrebbe incontrato il Papa e questi era una persona degna di fiducia, coglieva al volo la possibilità di fargli giungere il messaggio.

Nel 1936 scrisse a padre Gonçalves, S.J., il suo confessore:

Quanto all'altra domanda, se sarà conveniente insistere per ottenere la consacrazione della Russia, rispondo quasi la stessa cosa che ho detto le altre volte. Mi dispiace che non sia già stata fatta; ma lo stesso Dio

---

<sup>5</sup> SR. LUCIA, Lettera del 24 giugno 1987 ad Araí Daniele.

<sup>6</sup> MSL I, Appendice II, p. 192.

che l'ha domandata ha permesso che avvenisse così. Dirò qualche cosa di quello che sento a questo riguardo, anche se si tratta di argomenti abbastanza delicati per essere affidati a una lettera, che potrebbe andare perduta ed essere letta. Ma io l'affido a Dio stesso, perché temo di non trattare l'argomento con tutta la chiarezza necessaria.

Se è conveniente insistere? Non so. Mi pare che se il Santo Padre la facesse adesso, nostro Signore l'accetterebbe e compirebbe la sua promessa; e senza dubbio sarebbe una grande soddisfazione per il nostro Signore e per il Cuore Immacolato di Maria.

Ultimamente ho parlato con nostro Signore di questo argomento; tempo fa gli ho domandato perché non convertiva la Russia, anche se Sua Santità non faceva la consacrazione. «Perché voglio che tutta la mia Chiesa riconosca questa consacrazione come un trionfo del Cuore Immacolato di Maria, per poi estenderne il culto e mettere a fianco della devozione al mio divino Cuore la devozione a questo Immacolato Cuore».

«Ma, mio Dio, il Santo Padre non mi crederà, se Voi stesso non lo muovete con un'ispirazione speciale!». «Il Santo Padre! Prega, prega molto per il Santo Padre! Lui la farà, ma sarà tardi. Eppure il Cuore Immacolato di Maria deve salvare la Russia. È affidata a Lei».<sup>7</sup>

### 3. GLI SFORZI DI LUCIA PER REALIZZARE LA CONSACRAZIONE DEL MONDO E DELLA RUSSIA

Verso il 1940, intuendo l'approssimarsi della seconda guerra mondiale, suor Lucia non risparmia gli sforzi. Sebbene le costi molto, per ordine del vescovo di Leiria scrive a papa Pio XII per esporgli la richiesta della Madonna. Leggiamo alcuni passaggi:

Santissimo Padre,

[...] Nel 1929 la Madonna, con un'altra apparizione, chiese la consacrazione della Russia al suo Cuore Immacolato, promettendo con questo di impedire la diffusione dei suoi errori e la sua conversione.

---

<sup>7</sup> SR. LUCIA, Lettera del 18 maggio 1936 a p. Gonçalves, in *Lucia racconta Fatima. Memorie, lettere e documenti*, a c. di Antonio Maria Martins, tr. it. di Romano Baraglia ed Enzo Demarchi, Editrice Queriniana, Brescia 1987, 2ª ed. aggiornata, p. 147.

Qualche tempo dopo informai il confessore della richiesta della Madonna. Il reverendo fece parecchi sforzi perché ciò avvenisse e facendone arrivare a conoscenza sua santità Pio XI.

In varie comunicazioni intime nostro Signore non ha tralasciato di insistere su questa richiesta, promettendo ultimamente, se la Santità vostra si degnerà fare la consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria, con menzione speciale della Russia, e di ordinare che in unione con la Santità vostra la facciano contemporaneamente tutti i vescovi del mondo, di abbreviare i giorni della tribolazione con cui ha stabilito di punire le nazioni per i loro delitti con la guerra, la fame e varie persecuzioni alla Chiesa e alla Santità vostra.

Mi dispiace veramente, Santissimo Padre, per le sofferenze della Santità vostra e, per quanto mi è possibile, con le mie povere orazioni e sacrifici cerco di diminuirle presso il nostro buon Dio e l'Immacolato Cuore di Maria.

Santissimo Padre, se nell'unione della mia anima con Dio non mi sono ingannata, nostro Signore promette, in riguardo della consacrazione che gli eccellentissimi prelati portoghesi hanno fatto della nazione al Cuore Immacolato di Maria, una protezione speciale alla nostra patria durante questa guerra; e che questa protezione sarà la prova delle grazie che sarebbero state concesse alle altre nazioni se anch'esse le fossero state consacrate.<sup>8</sup>

La promessa si compì: il Portogallo fu risparmiato dal flagello della guerra.

Richiederebbe molto spazio ricordare tutte le volte che, nella sua corrispondenza, suor Lucia affronta questo argomento. Era una spina che la mortificava, ben sapendo quante sofferenze si sarebbero potute evitare se la richiesta del Cielo fosse stata esaudita...

Il 13 maggio 1982, durante il suo incontro privato con papa Giovanni Paolo II a Fatima, prevedendo che il colloquio non si sarebbe potuto protrarre a lungo, consegnò al pontefice una lettera nella quale rinnovava la richiesta della Madonna, dicendo:

---

<sup>8</sup> SR. LUCIA, Lettera del 2 dicembre 1940 a Pio XII, in cit., p. 159.

A Sua Santità Giovanni Paolo II umilmente espongo e supplico: la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria in unione con tutti i vescovi del mondo. Cosicché tale consacrazione costituisca un vincolo di unione per tutti i membri del corpo mistico di Cristo che, con Maria Madre di Cristo e nostra Madre, si offrano al Signore per completare l'opera di redenzione del mondo. E nel limite del possibile, che tutti i cristiani, come pure i non cattolici e addirittura i non cristiani che lo desiderino si uniscano a quest'atto di piena consacrazione e affidamento al Signore, uniti al Cuore Immacolato di Maria. È così che ho compreso che dovesse essere fatta tale consacrazione, a imitazione di Cristo quando disse al Padre: «Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità», nella giustizia e nell'amore, uniti nella stessa fede, nella stessa speranza e nello stesso amore.

La terza parte del segreto si riferisce alle parole di nostra Signora: «Se no [la Russia] spargerà i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno annientate» (13 luglio 1917).

La terza parte del segreto, che tanto desiderate conoscere, è una rivelazione simbolica, che si riferisce a questa parte del messaggio, legata all'accettazione o meno di ciò che il messaggio stesso ci chiede: «Se ascolteranno le mie richieste, la Russia si convertirà e ci sarà pace; se no, diffonderà i suoi errori per il mondo [...]».

Quindi, visto che non abbiamo tenuto conto di questo appello, dobbiamo constatare che esso si è compiuto: la Russia ha invaso il mondo con i suoi errori. E se non riusciamo a vedere ancora il compimento della parte finale di questa profezia, percepiamo che vi siamo diretti a grandi passi. Se non rinunciamo al cammino di peccato, di odio, di vendetta, di ingiustizia violando i diritti della persona umana, di immoralità e di violenza, ecc.

E non diciamo che è Dio che così ci castiga mentre sono gli uomini che si preparano il castigo da soli. Dio premurosamente ci avverte e chiama al buon cammino, rispettando la libertà che ci ha dato; perciò gli uomini sono responsabili.<sup>9</sup>

---

<sup>9</sup> SR. LUCIA, Lettera del 12 maggio 1982 a Giovanni Paolo II.



#### 4. LA CONSACRAZIONE DEL MONDO SECONDO QUANTO RICHIESTO DALLA MADONNA È COMPIUTA?

Nel 1982, in occasione del pellegrinaggio a Fatima, il Santo Padre effettuò la consacrazione, sebbene non ancora in conformità con la richiesta della Madonna. Quello stesso anno Sante Portalupi, il nunzio apostolico in Portogallo, fece visita a suor Lucia. Durante il colloquio privato con lui suor Lucia lo informò che la consacrazione, così come era stata richiesta dalla Madonna, non era ancora stata compiuta. Il nunzio trasmise l'informazione al Papa e il 25 marzo 1984 Sua Santità Giovanni Paolo II, dinanzi alla statua della Madonna di Fatima che si venera nella cappellina delle apparizioni, fatta portare in Vaticano per l'occasione, esaudì la richiesta avanzata dalla Madonna ben cinquantacinque anni prima! In una lettera dell'agosto 1989 suor Lucia chiarisce un dubbio che sussisteva:

La consacrazione del mondo in conformità con quanto richiesto dalla Madonna è compiuta?

Il 31 ottobre 1942 la fece Sua Santità Pio XII; in seguito mi fu domandato se era in conformità con quanto richiesto dalla Madonna: io risposi di no perché mancava l'unione con tutti i vescovi del mondo. Poi la fece Sua Santità Paolo VI il 13 maggio 1967. Mi fu domandato se era in conformità con quanto richiesto dalla Madonna. Io risposi di no per lo stesso motivo: mancava l'unione con tutti i vescovi del mondo.

Infine la fece Sua Santità Giovanni Paolo II il 13 maggio 1982. Quando mi fu domandato se era conforme alle richieste della Madonna risposi di no, continuando a mancare l'unione con tutti i vescovi del mondo. Allora lo stesso sommo pontefice Giovanni Paolo II scrisse a tutti i vescovi del mondo chiedendo loro di unirsi a lui; fece portare a Roma la statua della Madonna di Fatima (quella della cappellina) e il 25 marzo 1984, pubblicamente, in unione con i vescovi che vollero unirsi a lui, fece la consacrazione così come la Madonna aveva voluto. In seguito mi fu domandato se era conforme a quanto richiesto dalla Madonna e io risposi di sì. Da quel momento, la consacrazione è compiuta.

Perché dunque questa esigenza di Dio di celebrare tale consacrazione in unione con tutti i vescovi del mondo? Perché è un appello all'unione di tutti i cristiani – il corpo mistico di Cristo – a capo della quale

sta il Papa, unico vero rappresentante di Cristo in terra, al quale il Signore affidò le chiavi del regno dei cieli. E da questa unione dipendono la fede nel mondo e la carità, che è il vincolo che deve unirci tutti quanti in Cristo come Egli chiese al Padre: «Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato [...]. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi ha mandato e che li hai amati come hai amato me» (Gv 17,21.23).

Come vediamo, dall'unione dipendono la fede e la carità che devono essere il vincolo della nostra unione in Cristo, di cui il Papa è il vero rappresentante sulla terra.<sup>10</sup>

Qualche tempo dopo quella consacrazione, in un dialogo con padre Luís Kondor, alla domanda se essa era conforme a quanto richiesto suor Lucia rispose: «Lo è, ma ormai è tardi!». Quando il sacerdote le chiese quale segno sarebbe stato visibile dell'accettazione di Dio e del compimento della promessa, lei rispose: «Guardate verso Est. La risposta si è vista!».

Nel suo ultimo scritto suor Lucia ci mostra in che modo si è vista la risposta del Cielo:

Questa consacrazione è stata fatta pubblicamente dal Santo Padre Giovanni Paolo II a Roma, il 25 marzo 1984, davanti alla statua della Madonna che si venera nella Cappellina delle apparizioni alla Cova da Iria a Fatima. Il Santo Padre, dopo aver scritto a tutti i vescovi del mondo chiedendo che si unissero a lui in quest'atto di consacrazione che stava per realizzare, la fece portare a Roma, di proposito, per mettere bene in evidenza che la consacrazione che stava per compiere dinanzi a questa statua era quella richiesta dalla Madonna a Fatima. È da tutti risaputo che ci si trovava in uno dei momenti più critici della storia dell'umanità, in cui le grandi potenze, ostili tra loro, progettavano e si preparavano a una guerra nucleare (atomica) che avrebbe distrutto il mondo, se non totalmente, in una sua buona parte; e ciò che restava, quale possibilità di sopravvivenza avrebbe avuto? E chi sarebbe stato capace di indurre quegli uomini arroganti, trincerati nei loro piani e progetti di guerra, nelle loro idee violente e ideologie atee,

---

<sup>10</sup> SR. LUCIA, Lettera del 29 agosto 1989.

schiaivizzanti e dominatrici, che si credevano i signori del mondo intero, chi sarebbe stato capace di indurli a capovolgere tutto questo? A chiedere un incontro per darsi un abbraccio di pace? A cambiare i loro progetti di guerra in progetti di pace? A passare dalle ingiustizie aggressive e violente a progetti di aiuto e di appoggio, riconoscendo i diritti della persona umana abolendo la schiavitù, ecc.?

Chi, se non Dio, poteva essere capace di agire in queste intelligenze, in queste volontà, in queste coscienze, in modo da portarle a un tale cambiamento, senza paura, senza timore di rivolte da parte dei loro e degli stranieri? Solo la forza di Dio, che ha agito, portando tutti ad accettare tale cambiamento, nella pace, senza rivolte, senza opposizioni e senza condizioni.

Chi è come Dio?<sup>11</sup>

---

<sup>11</sup> SR. LUCIA, *Come vedo il Messaggio nel corso del tempo e degli avvenimenti*, tr. it. di Anonimo, Edizioni Carmelo di Coimbra – Segretariato dei pastorelli, Coimbra 2006, 1ª ed., pp. 53-54.



**La statua della Madonna di Fatima a Roma.**



**Papa Giovanni Paolo II consacra la Russia presso la statua della Madonna di Fatima della cappellina, 25 marzo 1984.**



**Papa Giovanni Paolo II riceve la statua della Madonna di Fatima.**



**Papa Giovanni Paolo II con don Alberto Amaral, vescovo di Leiria Fatima.**



**Lucia quando era suora dorotea a Tuy.**